



Bandi 2016 ARTE E CULTURA

Buone prassi di conservazione del patrimonio



fondazione
cariplo

BANDO SENZA SCADENZA

BUONE PRASSI DI CONSERVAZIONE DEL PATRIMONIO

IL PROBLEMA

Il patrimonio culturale è esposto a un continuo rischio di degrado che può essere più o meno aggravato e accelerato dalle condizioni ambientali del contesto in cui i beni si trovano e dalla mancanza di adeguate forme di prevenzione, anche rispetto a eventi di tipo catastrofico. L'innovazione tecnologica (nuove tecniche di indagine e nuovi materiali) ma soprattutto quella di processo (nuovi approcci gestionali e di prevenzione) potrebbero consentire di ridurre, ritardare e, in particolare, prevenire il degrado, diminuendo allo stesso tempo i costi degli interventi di manutenzione e restauro.

Nel nostro paese le politiche sono perlopiù concentrate su grandi interventi di restauro e trascurano invece investimenti nella cura continua dei beni culturali e nella diffusione di buone pratiche tra le istituzioni, i proprietari e i gestori dei beni. L'adozione di veri e propri piani di conservazione e programmi di manutenzione può invece fornire una risposta alla necessità di sviluppo del settore, apportando benefici conoscitivi, conservativi ed economici utili alla buona gestione del patrimonio culturale.

OBIETTIVI DEL BANDO

La Fondazione si propone di favorire il miglioramento delle politiche di gestione del patrimonio culturale, attraverso l'individuazione di interventi di recupero prioritari e lo sviluppo di modelli virtuosi di pianificazione della conservazione da attivare su sistemi di beni omogenei, ovvero coerenti per titolo di proprietà, affinità stilistiche, materiche, tecniche costruttive, ecc.

LINEE GUIDA

Il presente bando intende stimolare i soggetti proprietari di beni culturali a sviluppare processi coordinati di conservazione programmata su sistemi di beni attraverso:

- l'identificazione di categorie/tipologie di beni su cui intervenire prontamente dopo aver provveduto ai necessari approfondimenti diagnostici e, se necessario, al monitoraggio e alla predisposizione di specifiche schedature riportanti i gradi di rischio e altri utili indicatori riguardanti il valore intrinseco dei beni (storico-architettonico, identitario, di antichità, di autenticità, di memoria);
- l'elaborazione di un piano di conservazione che, sulla scorta della documentazione disponibile e dei dati raccolti prima e durante il progetto, preveda una precisa calendarizzazione delle ispezioni e degli interventi di manutenzione;

- la diffusione di una cultura della prevenzione e della manutenzione attraverso la "valorizzazione mediatica" degli interventi e dei dati raccolti (da archivi, rilievi, modellazioni, diagnostica e monitoraggi) e la sensibilizzazione dell'opinione pubblica sui vantaggi del metodo operativo adottato.

Soggetti ammissibili

Enti proprietari e/o organizzazioni che godono dei diritti reali su beni culturali. Tali soggetti possono presentare progetti singolarmente o in partenariato con altri enti pubblici e/o privati nonprofit.

Progetti ammissibili

La Fondazione sosterrà la realizzazione di interventi prioritari preventivi di messa in sicurezza, miglioramento strutturale e manutenzione, accompagnati da una pianificazione pluriennale di cura continua su sistemi di beni storico-architettonici, in tre specifici ambiti di intervento, da affrontare singolarmente o trasversalmente, a seconda delle tipologie di beni e di degrado identificate:

- coperture (ispezione, ricorso dei tetti, recupero e manutenzione continua, ecc.);
- strutture (messa in sicurezza, miglioramento strutturale, ecc.);
- superfici (arresto del degrado e forme di pre-consolidamento di elementi decorativi, ecc.).

I progetti dovranno soddisfare i seguenti requisiti:

- essere localizzati nel territorio della regione Lombardia e delle province di Novara e del Verbano-Cusio-Ossola;
- riguardare interventi di prevenzione, manutenzione e conservazione su sistemi di beni storico-architettonici e archeologici tutelati ai sensi del D.Lgs. 42/2004 (identificati nel piano paesistico regionale, nel piano provinciale ex lege 142, nel PGT e nel PRG vigenti o gravati da specifico vincolo diretto);
- prevedere una durata minima di 6 mesi e massima di 3 anni, a seconda delle metodologie di lavoro e della tipologia degli interventi previsti;
- formulare una richiesta di contributo non superiore al 60% dei costi complessivi e comunque non superiore a 250.000 euro;
- preventivare spese per l'acquisto di beni e attrezzature durevoli non superiori al 30% dei costi complessivi;
- preventivare costi per consulenze professionali (diagnostica, progettazione e direzione lavori, pianificazione della conservazione) non superiori al 25% dei costi complessivi.

Note operative

La descrizione dettagliata del progetto presentata alla Fonda-

zione dovrà contenere:

- un **quadro conoscitivo** dei beni;
- una **nota metodologica** che comprenda i criteri di scelta (tematica, tipologica, seriale) dei beni e i parametri utilizzati per la definizione delle priorità di intervento;
- un **progetto definitivo** degli interventi prioritari di conservazione (soluzioni d'emergenza e/o conservative adottabili per l'arresto del degrado) con la descrizione delle attività di messa in sicurezza, miglioramento strutturale, consolidamento preventivo e manutenzione;
- un **programma pluriennale** di manutenzione continua, incluso anche degli interventi non prioritari, che preveda l'adozione di soluzioni tecniche innovative e/o a basso costo per facilitare operazioni ispettive, manutentive, di urgenza con la realizzazione degli appositi strumenti (ad esempio: manuali tecnici, di utenza, soluzioni contrattuali e/o tipi di convenzioni utili a garantire la copertura delle attività manutentive per il lungo periodo, calendarizzazione di interventi puntuali e periodici di ricorso delle coperture, messa a punto di soluzioni microclimatiche, ecc.);
- una **stima dei risparmi** derivanti dall'adozione di nuovi processi e metodi di lavoro.

Criteri

Saranno privilegiate le iniziative che:

- determinino le priorità di intervento sulla base dello stato di conservazione dei beni e delle loro potenzialità in relazione al loro contesto, al valore intrinseco, alla fruibilità, alle opportunità di valorizzazione, visibilità e fund-raising;
- dimostrino un livello di approfondimento diagnostico direttamente proporzionale al valore dei beni, anche avvalendosi di modelli innovativi e dinamici per la sistematizzazione dei parametri, degli indicatori e dei dati, al fine di generare graduatorie per urgenza di intervento;
- impieghino gli strumenti di catalogazione in uso a livello regionale/nazionale per l'aggiornamento della documentazione già esistente o per la creazione di nuove schede;
- siano affidate a gruppi di lavoro multidisciplinari composti da istituzioni scientifiche, imprese e operatori qualificati del settore, in seno ai soggetti proponenti e/o in convenzione con istituzioni didattiche di settore (scuole edili, istituti tecnici, ecc.) al fine di incrementare le capacità di programmare e svolgere attività preventive e manutentive (arresto del degrado sui beni, redazione e verifica dei manuali d'uso, predisposizione di sistemi di informatizzazione e archiviazione delle informazioni), garantire continuità ai piani di conservazione e incrementare le

prospettive occupazionali nel settore;

- coinvolgano associazioni e cooperative, preferibilmente a carattere giovanile, specializzate nella manutenzione dei beni (attraverso interventi su fune, ricorso dei tetti);
- prevedano la realizzazione di cantieri formativi con il coinvolgimento di scuole e università nelle attività sul campo;
- dimostrino di basarsi sul coinvolgimento della comunità di cittadini nella segnalazione di situazioni di pericolo e di particolare degrado e prevedano modalità efficaci e innovative di fruizione, coinvolgimento e partecipazione attiva della popolazione locale anche nelle attività stesse di manutenzione;
- prevedano economie derivanti dall'acquisto in condivisione di materiali e attrezzature (ad esempio: ponteggi, cestelli elevatori, strumentazione per la diagnostica, ecc.) a servizio di più soggetti partner dell'iniziativa e dall'ottimizzazione delle professionalità messe in campo;
- prevedano economie derivanti dall'aggiornamento critico di computi metrici e preventivi già disponibili;
- favoriscano la visibilità dell'approccio conservativo preventivo per la condivisione dei metodi sperimentati, la riproduzione dei modelli e la sensibilizzazione ai temi della prevenzione, anche trasformando le attività ispettive e manutentive in eventi attrattivi e di spettacolo.

Progetti non ammissibili

- Progetti che prevedano interventi su beni culturali di proprietà di soggetti non ammissibili al contributo della Fondazione.
- Progetti che riguardino un singolo edificio.
- Progetti che riguardino esclusivamente attività finalizzate al restauro.